

## **AUDIZIONE CGIL SUL DISEGNO DI LEGGE N.1733, CONCERNENTE LA CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 5 GENNAIO 2015,N.1 SENATO, COMMISSIONI RIUNITE 12.a E 13.a 20 GENNAIO 2015**

### **PREMESSA**

La Cgil ha più volte sostenuto che la siderurgia rappresenta la componente essenziale del nostro sistema industriale. Le vicende estremamente problematiche che hanno investito molte aziende del settore, costituiscono una lacerazione profondissima del nostro tessuto produttivo che, se non affrontate adeguatamente, possono produrre conseguenze enormi sull'intera economia. L'Italia non può permettersi in alcun modo di mettere a repentaglio un tale patrimonio. Le drammatiche conseguenze sociali ed economiche che si produrrebbero sarebbero difficilmente sanabili. **È arrivato dunque il momento per una nuova e diversa strategia di sistema** che rimetta al centro degli interessi nazionali il futuro della siderurgia italiana. Tale strategia non può che chiamare a raccolta tutte le energie disponibili del capitalismo italiano, imprese e banche, accompagnate e sorrette **da un intervento finanziario del pubblico capace nel breve e medio periodo di salvare gli assetti industriali e occupazionali**. Questa nuova strategia di sistema deve inoltre costituire l'occasione per innestare un processo virtuoso di innovazione nel campo delle tecnologie, dell'innovazione di processo e di prodotto, nel consolidamento e conquista di nuovi mercati, consapevoli che la tenuta produttiva e commerciale della siderurgia oggi si gioca solo se si compete nello scenario internazionale. Nel contempo tale strategia deve costituire un banco di prova per determinare un rapporto positivo con i temi del risanamento ambientale e la tutela della salute dei cittadini. In questo quadro è altrettanto decisivo il ruolo del Governo italiano rispetto al piano europeo sul futuro dell'insieme dell'industria siderurgica europea. In tal senso particolare attenzione va dedicata ad una revisione delle politiche antitrust che rischiano di innescare dinamiche competitive distorte penalizzando gli assetti industriali di Paesi come il nostro. La vicenda dell'Ilva di Taranto deve essere affrontata pertanto dentro la complessità di questo strategico di riferimento.

### **LA SITUAZIONE DELL'ILVA**

La vicenda industriale dell'Ilva è giunta ad un punto di **estrema criticità**: scarseggiano le materie prime ( di ferro e fossili), gli altiforni 2, 4 e 5 producono poco e oltre 1200 lavoratori sono inattivi. I motivi riguardano in particolare i mancati pagamenti che impediscono la fornitura regolare delle materie prime. L'incertezza generale, inoltre, in ordine alle prospettive del Gruppo stanno determinando una altrettanto acuta criticità gestionale. **La Cgil condivide la scelta di far fronte a questa complessiva situazione con il ricorso alla procedura di amministrazione straordinaria**. Tale scelta va considerata necessaria ma non sufficiente. **Sono in questione problemi di fondo a cui è indispensabile dare**

**risposte certe.** Il pareggio di bilancio previsto dal Commissario per il 2016 e il ritorno all'utile nel 2017 in assenza di una previsione certa sulle risorse disponibili sono al contrario ipotesi molto incerte. Infatti se l'Amministrazione straordinaria si fonda sostanzialmente sulla possibilità di contare come base di partenza sui 2 miliardi ipotizzati, di cui 1,2 sequestrati ai Riva, è legittimo nutrire forti dubbi. Non solo per i probabili ricorsi dei Riva - che determinerebbero tempi di rimando la cui durata è del tutto imprevedibile - ma per le condizioni più complessive nelle quali opera l'Ilva. Condizioni che richiedono **tempestivi interventi finanziari per allontanare il rischio di blocco delle attività, ed affrontare la situazione drammatica, occupazionale e produttiva, in cui versa tutto il settore degli appalti, dei fornitori, dell'indotto, rispetto ai quali l'Ilva vanta una esposizione di circa 350 milioni.**

## LO STRUMENTO ANTI-CRISI

Il decreto Ilva dovrebbe costituire l'occasione per affrontare il tema più generale delle crisi industriali. Si parla in questi giorni di **un intervento** ( "Investment compact" ) che riguarderebbe la costituzione di **"una società per la patrimonializzazione e ristrutturazione delle imprese italiane"**. Più concretamente l'intervento dovrebbe prevedere **la costituzione di una "newco" che intraprende iniziative e progetti di investimento** a sostegno di imprese con più di 150 addetti che si ritrovano in condizioni di squilibri finanziari e patrimoniali "temporanei", ma che presentano buone prospettive industriali e di mercato. Tale newco potrebbe costituire un **primo banco di prova** per affrontare la **situazione Ilva** ( oltre che congegnata per evitare possibili obiezioni europee relativi ad aiuti di Stato nel caso di una quota a carico di un partner pubblico, ovvero nel nostro caso la Cassa Depositi e Prestiti ). Sarebbero inoltre previsti interventi per la raccolta di fondi (bond) per altri progetti industriali innovativi ( reti, startup, Pmi, ecc. ). **La Cgil chiede**, vista la profondità della crisi e la possibile platea delle imprese, delle aree e dei territori interessati, di aprire su questi temi **un tavolo di confronto** per individuare finalità e priorità degli interventi che dovranno necessariamente raccordarsi con gli strumenti in atto a partire dagli Accordi di Programma già sottoscritti. E' inoltre necessario avere la massima chiarezza circa la distinzione tra le misure da adottare nel caso Ilva e gli interventi più generali di politica industriale ipotizzati.

## IL DECRETO ILVA

Come detto è da noi condivisa la necessità che ha imposto il ricorso alla procedura di amministrazione straordinaria. Ad essa occorre dare **una cornice e una sostanza coerente con le sue finalità e con i contenuti dei precedenti provvedimenti adottati** per fronteggiare la grave situazione industriale e del territorio di Taranto. Sono necessari di conseguenza disponibilità finanziarie certe per l'attuazione dei piani di investimento, delle bonifiche industriali, degli interventi ambientali sul territorio, delle necessarie infrastrutture e degli interventi a tutela

della salute. Contemporaneamente **è indifferibile determinare il rispetto dei tempi, delle modalità d'intervento, per l'avvio e il completamento delle misure previste.**

In tal senso presentiamo le nostre osservazioni di integrazione e modifica del decreto:

1. Trattandosi di una modifica della precedente legge Marzano, quindi di un provvedimento i cui effetti hanno valore generale, un chiarimento è necessario all'art. 1 laddove vengono definite le “ imprese che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale” che possono beneficiare dell'Amministrazione Straordinaria. Ovvero si tratta di **non escludere**, ai fini di una corretta interpretazione del provvedimento, **singole imprese** che sono annoverabili tra le imprese di interesse strategico nazionale.
2. Sempre all'art. 1 dove si prevede l'affidamento al Commissario del compito di prevedere - tra i criteri per l'individuazione dell'affittuario o dell'acquirente - quelli relativi alla garanzia della continuità produttiva e di “adeguati livelli occupazionali”, riteniamo utile **stralciare il termine “adeguati”**. **E' necessario di conseguenza che tra i criteri vi sia il riferimento alla salvaguardia degli attuali livelli occupazionali**. Gli eventuali processi di ristrutturazione, riorganizzazione, innovazione, con ricadute sui livelli occupazionali e il loro eventuale adeguamento alla capacità produttiva, devono essenzialmente rimanere prerogativa del confronto tra i nuovi soggetti industriali e il sindacato. Rimane comunque ferma, inoltre, la necessità di confermare gli attuali ammortizzatori sociali con priorità all'utilizzo dei contratti di solidarietà.
3. E' necessario altresì in caso di affitto o cessione di ramo d'azienda o di un ramo aziendale **trasferire all'affittuario o all'acquirente l'obbligo di continuità dei rapporti di lavoro e delle condizioni normative in essere**.
4. A completamento dell'art.1 laddove è previsto in particolare di garantire la prosecuzione dell'attività produttiva dell'impresa di interesse strategico nazionale, **è necessario estendere tale garanzia alle ditte terze dell'indotto e ai fornitori che risultino essenziali ai fini della continuità del processo produttivo e della salvaguardia dell'attività industriale e dei servizi**.
5. La Cgil chiede la modifica della norma con cui all'art. 2, comma 5, il decreto prevede che il Piano di cui al DPCM 14 marzo 2014 si intende attuato se entro il 31 luglio 2015 sono realizzate, **“almeno nella misura dell'80 per**

**cento, le prescrizioni in scadenza in quella data”**. Tale previsione oltre che essere in aperta contraddizione con le finalità del provvedimento straordinario, elude il necessario chiarimento circa **le priorità e la qualità degli interventi** ritenuti non procrastinabili ai fini dei processi di investimento e di bonifica ambientale. In particolare se la previsione dovesse riguardare il rimando di interventi strutturali ritenuti prioritari e strategici ( quali la copertura dei parchi minerari e le misure per l'area a caldo, ecc..) ne risulterebbe una inaccettabile riduzione degli effetti auspicati del Piano. Serve dunque stabilire il termine ultimo per l'attuazione di tutte le altre previsioni, oltre l'80 per cento, e quindi certezza circa i tempi di attuazione degli interventi e sui tempi e di dotazione delle risorse necessarie al finanziamento delle prescrizioni ambientali.

6. **La Cgil ritiene necessaria una valutazione rigorosa del profilo giuridico e costituzionale del comma 6 dell'art.2** laddove si prevede che le condotte poste in essere in attuazione del Piano “non possono dare luogo a responsabilità penale o amministrativa del commissario straordinario e dei soggetti da questo funzionalmente delegati”, in quanto così come formulato **presenta una palese difformità**, e come tale non condivisibile, rispetto alle vigenti norme giuridiche sulle responsabilità penali e amministrative.
7. L'art. 3 ripropone nella sostanza le criticità già evidenziate circa **la disponibilità effettiva delle risorse necessarie all'attuazione del Piano**. Come viene rilevato da più parti il versamento in contabilità speciale e il presumibile successivo utilizzo di somme sottoposte a sequestro penale potrebbe determinare in futuro la necessità di interventi finanziari pubblici dedicati, qualora all'esito del processo penale il sequestro venisse anche solo parzialmente revocato. Di conseguenza soltanto con una sentenza definitiva di condanna e di confisca dei beni si potrebbe avere la disponibilità certa di tali somme. **Pertanto a fronte di tale fondamentale incertezza è necessario definire preventivamente una strumentazione alternativa per la disponibilità della dotazione finanziaria a garanzia dell'attuazione del Piano**.
8. In relazione alla previsione del comma 2 dell'art. 3 circa la confluenza nella contabilità di titolarità del commissario di **risorse assegnate dal Cipe a valere sul Fondo di Sviluppo e di Coesione**, è da rilevare che tali risorse rientrano nel limite delle risorse annualmente disponibili e nell'ambito dei saldi di finanza pubblica e che ciò pone la questione - sempre ai fini dell'effettiva disponibilità di risorse necessarie all'attuazione del Piano – **circa il quadro aggiornato degli utilizzi già programmati per le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione nell'ambito delle dotazioni previste per il triennio 2015-2017 e quindi dell'eventuale indispensabile rifinanziamento qualora risultino di fatto già impegnate**.

9. E' necessario nell'ambito delle previsioni dell'art. 6 circa l'attuazione del Programma di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'intera area di Taranto, **indicare un insieme di risorse destinate a tali misure che nel decreto non sono quantificabili e quindi non subordinate alla loro effettiva disponibilità**. In particolare è necessario chiarire la destinazione delle risorse che le delibere Cipe prevedono per interventi nelle aree del Paese in relazione alla specificità degli interventi per l'area di Taranto.
10. Circa l'attuazione degli interventi che riguardano l'area di Taranto disciplinata dal **Contratto di Sviluppo da sottoscrivere da parte del Tavolo istituzionale permanente** è necessario coniugare l'urgenza degli interventi con la necessaria partecipazione e coinvolgimento dei cittadini e dei lavoratori al fine di determinare uno straordinario esempio di condivisione delle scelte da attuare. In tal senso la Cgil propone che il Tavolo istituzionale s'impegni a definire, tra le altre, forme di consultazione e partecipazione dei sindacati confederali alle scelte.

**LA CGIL NAZIONALE  
LA FIOM-CGIL NAZIONALE**

Roma, 20 gennaio 2015